

Bari: cultura e movimenti per la pace

L'attenzione della città di Bari per i temi della pace e del dialogo tra culture, civiltà e religioni ha una storia antica, ma qui ci limiteremo ad un breve sommario delle attività che, negli ultimi quarant'anni, possono essere ricondotte al tema del rapporto tra istituzioni culturali e movimenti per la pace. Possiamo partire per questo riassunto dagli anni sessanta del secolo scorso. Il 1962 fu l'anno di una grave crisi internazionale, causata dalla decisione dell'URSS di schierare missili nucleari a Cuba e dalla reazione degli Stati Uniti, che attuarono un blocco navale dell'isola caraibica. La Puglia ospitava in quegli anni missili nucleari americani nei pressi di Gravina, in un bosco a qualche chilometro dalla cittadina sulla Murgia. In questo luogo, per altri versi piacevole (alberi secolari, un piccolo allevamento di cinghiali, un sottobosco ricco di funghi), erano visibili fino a qualche anno fa, e forse lo sono ancora, gli scheletri delle rampe di lancio dei missili nucleari a raggio intermedio Jupiter, puntati sull'Unione Sovietica. La crisi cubana coinvolse in un certo modo anche la Puglia perché il compromesso che la risolse prevedeva non solo l'eliminazione dei missili sovietici da Cuba, ma anche l'eliminazione dei missili americani a raggio intermedio presenti in Turchia ed in Italia, questi ultimi in Puglia. Gli storici valutano la crisi cubana come il momento più drammatico della guerra fredda, durante il quale il rischio di un conflitto nucleare tra le superpotenze fu reale. Nel clima di mobilitazione che investì il nostro Paese, si ebbe a Bari la mobilitazione del mondo della scuola e della cultura cittadina, che produsse, tra l'altro, l'organizzazione della prima marcia della Pace Gravina-Altamura tenutasi nel 1963. Questa marcia fu uno dei momenti di un ampio movimento internazionale, che, dopo lo smantellamento dei missili a raggio intermedio, contribuì alla prima distensione Est-Ovest, negli anni sessanta.

L'iniziativa per la pace nella seconda metà degli anni sessanta e negli anni settanta ebbe, a Bari come altrove in Italia, carattere alquanto diverso, e fu caratterizzata dalle mobilitazioni contro la guerra nel Vietnam. Il modo della cultura non fu certo estraneo a questo movimento, ma la sua partecipazione avvenne sotto il segno della solidarietà e della radicalizzazione politica contro la guerra, piuttosto che delle tematiche pacifiste.

Un movimento per la pace con caratteri simili a quelli degli anni sessanta rinasce a ridosso della crisi che fu detta degli euromissili. Alla fine degli anni settanta l'URSS decise di sostituire alcuni tipi di missili a raggio intermedio, gli SS-4 e SS-5, con i più sofisticati SS-20. La decisione della NATO di schierare, in risposta all'iniziativa sovietica, missili Pershing-2 e Cruise (GLCM) nei paesi europei coinvolse anche il nostro paese che scelse la base di Comiso, in Sicilia, quale sede dei Cruise destinati all'Italia. Questa decisione generò in Italia una forte reazione, non solo da parte del Partito Comunista, ma anche di esponenti cattolici e del mondo della cultura.

In questo contesto nasce a Bari il Comitato per la Pace. Questa associazione è formata inizialmente da un gruppo di cittadini baresi, gruppo ristretto, ma rappresentativo di varie culture e sensibilità. Ne fanno infatti parte alcuni sindacalisti, personalità dell'associazionismo cattolico, del mondo della cultura, delle professioni e dell'Università. Lo presiede l'avvocato Pietro Laforgia, futuro sindaco di Bari. Il Comitato nasce, come dicevamo, a ridosso del movimento per la pace, ma conserva un profilo autonomo, di equilibrio tra le varie tendenze che confluivano in quel movimento di opinione. Nel decennio della sua attività il Comitato organizzerà varie manifestazioni cittadine, incontri culturali con personalità scientifiche di statura internazionale (con il prof. J. Galtung ad esempio), e con personalità religiose (tra gli altri mons. Tonino Bello). Il Comitato per la Pace sarà tra gli animatori di una mobilitazione regionale per la creazione di un parco della pace sull'Alta Murgia e contro lo schieramento di cacciabombardieri con armamento nucleare (F16) negli aeroporti pugliesi. Queste mobilitazioni sfoceranno in altre due grandi marce della pace da Gravina ad Altamura, con la partecipazione di decine di migliaia di persone. Il Comitato si scioglierà agli inizi degli anni '90 quando i suoi aderenti decideranno di proseguire le loro attività in altre forme, ad esempio nella Associazione per la Pace o nelle istituzioni culturali baresi. Con la fine della guerra fredda è infatti cambiato lo scenario internazionale: occorrono nuovi strumenti culturali, nuove forme d'intervento. Va notata comunque una continuità di sensibilità e di

attenzione per questi temi di ampi settori del mondo religioso, giovanile e della scuola a Bari ed in Puglia. Una nuova marcia della pace Gravina-Altamura contro la militarizzazione del territorio ha luogo nel 2003, con il coinvolgimento anche della nostra città. Iniziative simili continuano a svolgersi in altre città pugliesi.

Nei primi anni ottanta nasce in Italia l'Unione Scienziati per Il Disarmo (USPID). L'USPID si costituirà nel 1983 anche a Bari e caratterizzerà la sua attività mediante iniziative seminariali di approfondimento nell'Università sul tema dei conflitti e del disarmo e di divulgazione nelle scuole secondarie. L'USPID ha pubblicato una ventina di volumi sui temi del Disarmo, anche con il coinvolgimento di case editrici baresi. Tra il 1991 ed il 1994, e di nuovo a partire dal 2002, segretario nazionale dell'USPID è un docente dell'Università di Bari, negli anni '90 il prof. Giuseppe Nardulli, attualmente il prof. Nicola Cufaro Petroni.

Nel 1989 un gruppo di docenti dell'Università di Bari dà vita ad un Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla Pace (Cirp-Uniba), diretto successivamente dai proff. Franco Cassano, Marco Maestro e. Glauco Ambrosi. Il Centro, tuttora in attività, ha dato vita a varie iniziative scientifiche e culturali. Docenti del Cirp-Uniba e dell'USPID barese hanno svolto relazioni in varie conferenze nazionali ed internazionali e pubblicato saggi in Italia e all'estero. Alcune di queste attività si possono trovare citate nel sito web:

<http://www.ba.infn.it/%7Enardulli/cirp.html>

Tra le attività del Cirp-Uniba va ricordata la nascita di una attività di ricerca sulle operazioni di sminamento umanitario con nuovi sensori innovativi, nucleari e biochimici che si svolge nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Bari, anche in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e il Ministero della Difesa. Su questi temi sono state ottenuti due titoli di dottore di ricerca (PhD) in Fisica: i dott. M. Palomba e F. De Carlo, il primo sulla rivelazione con tecniche nucleari, il secondo con l'analisi di immagini all'infrarosso.

Va infine ricordata l'organizzazione, sotto la direzione del prof. Maestro, di due scuole internazionali sul Medio Oriente, tenutesi nel 1998 e nel 1999 e l'istituzione di un Corso di Perfezionamento (post laurea) in Politiche e Tecnologie per la Pace ed il Disarmo. Il Corso si è tenuto ininterrottamente dal 1995 al 1999 sotto la direzione del prof. Maestro prima e del prof. Nardulli successivamente ed è stato frequentato complessivamente da circa 150 corsisti. È utile ricordare che la lezione inaugurale del Corso del 1995-96 fu tenuta dal Prof. Joseph Rotblat, presidente del movimento Pugwash e premio Nobel per la Pace nel 1995, che proprio alla vigilia del suo viaggio a Bari apprese la notizia del conferimento dell'importante riconoscimento alla sua organizzazione ed alla sua personale azione per il disarmo nucleare. Altre prestigiose personalità che hanno svolto lezioni e seminari nel Corso sono Massimo Brutti, Luciano Canfora, Paolo Cotta Ramusino, Roberto Fieschi, Luciano Guerriero, Amos Luzzatto, Giorgio Nebbia. Dopo una interruzione il Corso è stato riattivato nell'anno accademico 2004-05 con il titolo di Corso di Perfezionamento in Tecnologie per la Pace ed il Disarmo.